

GLI ASTRICI DEL CORPO. VENERE-FORMA, PLUTONE -DESIDERIO

Tutti i simboli astrologici parlano del corpo. Di un corpo che non è fatto a pezzi, anche se le sue singole parti rimandano in un modo più particolare a un segno, a un pianeta o a un settore del tema personale. Si può dire che il pianeta ci parla di “cosa” si mette in movimento e il segno di “come” si muove e la casa “dove”, in che ambito si muove, ma la carta del cielo individuale, il tema di nascita personale è una unità le cui parti non sono separate e non vanno mai lette a pezzetti, altrimenti si rischia di leggere un corpo a pezzi. Tutti i simboli planetari sono il corpo. Il corpo unito in un’identità e in un nome che si manifesta (Sole), il corpo che “si sente”, sogna, immagina, vibra, intuisce (Luna), il corpo che si muove, incontra, scambia, comunica, conosce (Mercurio), il corpo che ama e vive piacere e bellezza (Venere), il corpo che penetra e attacca (Marte), il corpo che si abbandona, si rilassa, si espande, cresce (Giove), il corpo che sta saldo, con la schiena ben dritta e osserva e riflette (Saturno). I tre pianeti lenti –Urano, Nettuno, Plutone - si riferiscono invece al corpo attraversato da significanti e memorie più antiche, si potrebbe dire inconsce, un corpo che per essere, sopravvivere e vivere, non può accettare solo l’immediatezza dell’esserci, ma è costretto a un cammino, a un percorso di conquista di una consapevolezza più profonda. In questo senso Urano è la realtà cruda del corpo che costruisce, lavora, affronta la quotidianità, vince o soccombe, risultato della dialettica tra Nettuno (il corpo educato, che ha un nome, un’identità, in un contesto ideologico e ambientale, un modello, un progetto, un’idea) e Plutone (il corpo come puro corpo desiderante).

Nel linguaggio astrologico un simbolo rimanda più di ogni altro alla voce del corpo più antica e primordiale. Di un corpo che è puro corpo desiderante, senza alcuna mediazione se non il desiderio stesso del corpo in quanto puro corpo, organismo non attraversato ancora da alcun significante se non la voce del desiderio primario stesso. Questo simbolo è Plutone.

Pianeta nascosto, oscuro, fastidioso a tal punto che gli astronomi non vogliono più considerarlo nemmeno come pianeta. Plutone è il più lontano, il più invisibile, il più piccolo, ma è il Primo. Partendo dal fondo del sistema solare. Questa sua posizione oggettiva – di essere “il primo partendo dal fondo” – lo pone come simbolo di profondità abissale, di inconscio archetipico, di luogo dell’indistinzione, del possibile, della potenza e della potenzialità. Dell’atomo, dell’energia atomica, della memoria molecolare, del ricordo che il corpo possiede – da qualche parte, in qualche modo – del suo essere stato forma originaria indistinta, scimmia e mostro, t-rex e pesce, verme primordiale ed elemento, fuoco, acqua, terra, aria. Plutone è il simbolo del profondo più profondo dell’animo umano, che costringe – per essere colto e illuminato – a un percorso di speleologia interiore che è cammino all’indietro nel tempo, tempo della memoria molecolare-ancestrale di cui il corpo è ininterrotto portatore. Plutone è il pianeta del desiderio del corpo, che va oltre la semplice catalogazione nell’ambito dell’umano. Più indietro ancora, Plutone rimanda all’esplosione originaria, al big-bang che ha dato origine alla vita, alla forma, al movimento, alla trasformazione di ciò che è. Più indietro ancora Plutone rappresenta l’ultimo baluardo che ci separa da ciò che c’era prima che tutto esistesse. Plutone è l’ultimo demone guardiano prima del vuoto infinito e senza tempo. Plutone infernale, oscuro, incontrollato, famelico. Di vita, puro e cieco desiderio che

frontalmente si contrappone alla morte, al non esserci, sempre dalla morte a un passo. Oppure a un passo da quel volto che è il nostro volto prima della nascita.

E' interessante notare che nella logica dei domicili e delle esaltazioni planetarie, Plutone viene domiciliato nella *langue* astrologica in Ariete, primo segno dello Zodiaco, grado zero del cerchio zodiacale, che dà il via alla vita con la sua esplosione di energia straordinaria.

In termini psicanalitici, Plutone è l'Es. Per dirla con Deleuze e Guattari, l'Es che "mangia-caca-fotte". Corpo appena nato senza o quasi alcuna determinazione educativa e sociale. Corpo che ciuccia, tocca, guarda, gode, soffre, urla, dorme, stringe, sente, capisce senza capire, cerca. Cieco. Semplice e diretta biologia del desiderio, in cui tutti i *desidera* vengono semplificati e ridotti ad uno, il desiderio semplice e diretto del corpo. Istantivo, impulsivo, irruente, aggressivo.

Nell'astrologia le caratteristiche del simbolo si traducono in una pratica verificabile, che conferma tutte queste note riguardo i significati di Plutone. Sia nel tema natale, che nella cosiddetta astrologia previsionale dei transiti, Plutone mostra la sua natura con tutta la potenza e una sorprendente precisione cronometrica. Se in un tema natale Plutone è in posizione "forte" – ad esempio congiunto al Sole o all'ascendente, a Venere o alla Luna – avremo personaggi "plutonici". Vale a dire energici, esplosivi, ma nello stesso tempo con qualcosa di nascosto, di misterioso, di oscuro, che genera fascino, attrazione, magnetismo; personaggi con una grande carica desiderante, che non sempre prende strade chiare e lineari. Attratti da ciò che di solito viene considerato torbido, oscuro, ma nello stesso tempo creativi, ambiziosi, coraggiosi, sempre nomadici, eversivi, ribelli.

Quando arriva il tempo di Plutone nell'analisi dei transiti in un dato momento della storia individuale – ad esempio una congiunzione, un trigono, una opposizione con un pianeta del nostro tema natale, in modo particolare il Sole – i contenuti che Plutone simboleggia emergono alla coscienza con uno stile spesso tsunamico, travolgente, potente, ingovernabile. Ciò che era "sotto" (nascosto, celato, compresso, rimosso), esplose e la persona deve farci i conti, spesso tentando di mettere un coperchio sopra un vulcano, operazione davvero difficile. I transiti di Plutone – specie quelli di congiunzione al Sole, alla Luna, all'ascendente – ribaltano l'identità del soggetto, costretto a fare i conti con il desiderio puro del corpo che non accetta mediazioni, leggi, codici, percorsi definiti. Plutone diventa terremoto e alla fine del suo passaggio – che dura all'incirca un paio d'anni – il cambiamento degli assetti individuali è radicale. Se il complesso del tema natale – vale a dire il carattere e il percorso formativo dell'individuo – non temono o hanno imparato a non temere i contenuti plutonici, questo può essere un momento di espansione, arricchimento, godimento, apertura di strade, rivoluzione, esaltazione, conoscenza profonda di se stessi. Se l'individuo "resiste" e tenta di deviare tale esplosione – nella quale naturalmente la sessualità assume una importanza fondamentale – spesso abbiamo conseguenze distruttive, fino ad arrivare alla malattia e alla morte. Fatto sta che ogni volta che Plutone arriva a toccare un punto nodale del tema individuale, tutto si amplifica, trema, si solleva, si apre a quei territori oscuri, dove il desiderio primario del corpo desiderante domina. Con una puntualità stupefacente. Raramente l'orologio plutonico smentisce la sua affascinante e nello stesso tempo temibile puntualità. E data la lentezza del pianeta – che impiega 250 anni a fare un giro intero del cerchio zodiacale – i transiti di Plutone non sono frequenti. In alcuni individui una congiunzione al Sole o all'ascendente può anche non arrivare mai.

Se Plutone è il Primo pianeta partendo dal fondo e signore del Primo segno dello zodiaco (l'Ariete), il secondo pianeta – partendo dal fondo – è Nettuno. Se Plutone è Uno,

Nettuno è Due. Nettuno è la negazione di Plutone. Nettuno è la negazione del corpo cieco e desiderante plutonico privo di determinazione. Nettuno governa la fase dello specchio, in cui il corpo plutonico – il corpo-bestia, animalesco e cieco – si riconosce. Nettuno è la nascita di una identità, di un io-ideale, che si delinea a partire dal riconoscimento speculare parallelo all'intervento educativo che inizia a plasmare, controllare, guidare, negare il corpo plutonico del puro desiderio. Se Plutone è corpo, Nettuno è mente. La dialettica Plutone-Nettuno è la dialettica della separazione corpo-mente, pulsione-identità, desiderio-educazione, libertà-controllo, cecità-riconoscimento, immediatezza indefinita e mediazione che ha un nome. Nettuno è idea, progetto, direzione. Nettuno è la domanda sul "chi". "Chi" ci ha condotto fin qui, "chi" ci guida, "chi" ci condiziona, "chi" ci educa, "chi" siamo noi oltre ad essere corpo che vive e sopravvive e desidera. "Chi" sta ascoltando? "Chi" è comodamente seduto?

Nettuno dà un nome al corpo plutonico, ponendosi prima come domanda e stupore. Nettuno è l'io che inizia la sua storia, ma è anche l'io che per vivere e integrarsi con i contesti sociali, dapprima famigliari, deve controllare il corpo plutonico, limitarne il desiderio, indirizzarlo secondo un progetto e i condizionamenti sociali e ambientali. La dialettica Plutone-Nettuno è potente nei primissimi anni di vita e ritorna, altrettanto violentemente nell'età della adolescenza, in cui al corpo mostruoso e desiderante di Plutone (che ora ha peli, voce non più bianca, sessualità travolgente, sangue mestruale) si contrappone Nettuno, come misura e modello sociale, ideale dell'io e visione di sé. Più o meno accettata.

Nella dialettica Plutone-corpo Nettuno-mente, il risultato è il terzo pianeta (partendo dal pro-fondo), Urano, che l'astrologia del Novecento lega a tutto ciò che è azione, movimento, trasformazione, tecnica, inserimento nel mondo, realismo, concretezza, lavoro. L'energia di Plutone e l'idea, il modello nettuniano muovono il corpo nel mondo e lo trasformano, lo lavorano, si attivano, appaiono. Questo apparire e "fare" nel mondo è Urano. Urano è la realtà del corpo plutonico in azione secondo l'indirizzo, il progetto, la direzione nettuniana. Senza l'energia, la vitalità, la tracotanza, il coraggio, l'aggressività e la forza del corpo plutonico, la realtà iraniana è pura idea, ideologia, astrazione, utopia, fuga nel sogno. Senza l'educazione, la visione, la sensibilità e la consapevolezza nettuniana, la realtà uraniana diventa aridità di un desiderio cieco, bulimico, meccanico, passivo di fronte ai modelli imposti dall'esterno.

L'azione ben coordinata nell'unità corpo-mente, energia-progetto, desiderio-coscienza, l'azione felice uraniana, l'arte del vivere (Urano è anche tecnica, strumento, manipolazione, pianeta della "mano", quindi dell'arti-ficio"), è il risultato di un buon equilibrio di Plutone e Nettuno, della consapevolezza profonda all'interno dell'individuo dei loro significati profondi. La tigre plutonica sa camminare al fianco del padrone. Non sta in gabbia a rodere le sbarre, a camminare avanti e indietro nella nevrosi ossessiva, non vive l'attacco di panico del soffocamento. La tigre plutonica sa camminare al fianco del padrone e non gli strappa via il guinzaglio, cominciando a divorare, spaventare, travolgere, uccidere e ferire, cieca. Urano costruisce, secondo la visione e il progetto nettuniano ("chi" l'ha disegnato?) grazie alla forza della tigre plutonica. Alla quale ogni tanto va concesso il guinzaglio un po' più lungo e robusti pasti, possibilmente regolari. Pasti in tutti i sensi socialmente leciti. Allargando il discorso dall'individuo al contesto occidentale, potremmo dire che la grave malattia uraniana della nostra società sotto gli occhi di tutti (problemi oggettivi di economia, lavoro, rovina e malattia del pianeta, fame, guerre, lavoro come pena, violenze, infelicità, nevrosi), sottintende la grave malattia nettuniana di una mente impazzita preda di falsi modelli, false ideologie, falsi obbiettivi, falsi progetti e la grave malattia plutonica, di un corpo dimenticato, posseduto, alienato,

imprigionato, im-piegato, dannato, lacerato, vivisezionato, spaventato, abbagliato, uniformato, venduto, monotono e meccanico.

Ruotare questa triangolazione Plutone-Nettuno-Urano – ruotante perché al vertice può esserci l'uno o l'altro dei tre, alternativamente, a seconda delle varie tappe individuali o dei vari momenti – conduce alla forma dell'esserci, allo stile. Venere è la vera forma che emerge. La forma libera, pura, leggera, vuota, danzante. Libera dal groviglio delle radici e dei rami dei pianeti lenti, Venere è il fiore che si mostra. Venere appare, gli dei sono incantati, Marte è incatenato, Venere è Bellezza.

Nello schema logico del linguaggio astrologico, Venere si trova nelle sue sedi di domicilio (Toro e Bilancia) sempre opposta a Plutone (domiciliato in Ariete e Scorpione). Venere è opposta a Plutone, ne è l'altro di sé alleggerito, sgravato, lucente, alla luce. Venere si mostra. Non pensa, non ragiona, non riflette, non ha strategie, doppi sensi, sottintesi, sensi unici, paure, incertezze, legami. Venere è eleganza – ex-legare, fuori da ogni disposizione di legge, da ogni condizionamento. I significati astrologici classici la mettono in relazione, oltre che con la Bellezza, con l'Amore la Salute e soprattutto la Femminilità. Venere è forma del corpo in movimento, in particolare del corpo femminile. Venere è passione gioiosa, forma estetica che piace e porta all'estasi, immagine del corpo non vuota, ideale, astratta, ma con i sensi ben vivi. Venere è sensualità e non un'idea platonica. E non è nemmeno l'estrinsecazione di un'idea. Venere è l'aria, la cantata, il lied, una ballad, il suono del corpo. In movimento.

Venere si oppone a Plutone e lo nega, assorbendone la potente energia. E' il piede che si solleva dal fango e dall'inganno plutonico, levitando e fluttuando, volando e danzando. E' il femminile che ha guardato negli occhi il negativo e – come dice Hegel – si è soffermato presso di esso, senza fuggire terrorizzata. E' il movimento libero dell'amore e dell'arte che con la follia plutonica gioca, scherza dribbla, spiazza e proprio attraversando la palude plutonica senza essere catturata dalle figure mostruose dell'ombra, la trasforma nel luogo magico in-cantato della bellezza. Senza Plutone però Venere sarebbe priva di energia e spessore verticale, sarebbe priva di forza e preda, per la sua fragilità, della violenza. Venere significa dominare Plutone, che riacquista la vista e la forma, il movimento consapevole e individuale. Venere è la femminilità sicura di sé che ha attraversato la notte del passato che non era passato, il buio della propria preistoria e governando l'Ombra la dissolve, separazione e distinzione opposta alla brutalità della materia, dominio sicuro dell'energia primaria.

Nella linguaggio astrologico il simbolo Venere racchiude in una sola volta la Bellezza, la Forma, la Salute, l'Arte, la Femminilità, la Bontà, l'Amore. E' formosa, hermosa, frumosa, per-formance. Se tutti i Plutone personali sono inquietanti, tutte le Veneri personali sono belle. La bellezza di Venere è leggerezza da conquistare, forma da proporre, passione da recuperare. Troppo spesso non siamo coscienti della bellezza e della forza della nostra Venere ed è proprio l'inferno plutonico il luogo da attraversare per liberarla davvero.

Per la sua lentezza Plutone, che rimane in un segno anche vent'anni, può definirsi anche come "epoca" ed è interessante notare come un'epoca rifletta con stupefacente precisione le simbologie del segno in cui Plutone si trova. Si pensi, tanto per abbinarlo ai movimenti artistici, alla fine dell'Ottocento, quando si trovava in Gemelli e i giochi intellettuali e concettuali delle avanguardie superavano la fase realista di Plutone in Toro (futurismo-movimento-Gemelli, cubismo e impressionismo e la questione della prospettiva Gemelli), mentre l'ingresso nel 1914 di Plutone in Cancro porta l'arte figurativa nei luoghi cancerini di un inconscio (Cancro-Luna-inconscio) che la im-pertinenza dadà violerà e il surrealismo cercherà di percorrere, fino a quando - 1939 – Plutone nel successivo Leone

aprirà un'altra scienza, quella dell'energia prorompente (purtroppo anche esplosiva) che nell'arte vedrà la nascita e la potenza di colore e segno dell'informale, con Pollock, Hartung o Tobey possessori di un nuovo segno non più condizionato dall'ansia psicanalitica di un'interpretazione e più avanti – 1959 – l'inizio dell'epoca di Plutone in Vergine, vera rivoluzione del quotidiano (Vergine-quotidiano) con la nascita della body-art e dell'arte povera che alle simbologie verginee rimandano. Senza aprire qui il capitolo dei rapporti tra Plutone e i movimenti artistici (si pensi anche al jazz e rimandiamo sui pianeti lenti al nostro “Astrologia del Novecento” pubblicato a Verona da FK), concluderemo sottolineando la dialettica in astrologia tra Venere e Plutone, tra forma dell'individuale e clima dell'epoca, tra realizzazione e interpretazione individuale (Venere) e fanghiglia dell'epoca contemporanea, tra humus collettivo (Plutone) e apparire del fiore dell'arte, che dall'epoca plutonica nasce, ma che dall'epoca plutonica si distacca, a volte pagando, altre volte danzando. E facendo nascere nuovi fiori, che a loro volta diventeranno terriccio plutonico, fango, luogo dell'indistinto da cui incessantemente la hybris orgogliosa e libera di Venere rinascerà.